

Tutto questo era Salerno, da secoli nelle mani dei longobardi.

Fino a che, una mattina di primavera del 1076, arriva davanti alla città, vele al vento, la flotta da guerra normanna, capeggiata dal Guiscardo.

In città, ben deciso a vendere cara la pelle, il duca Gisulfo.

Ma i capi armati delle due sponde non sono i soli protagonisti dell'assedio, destinato a durare dieci lunghissimi mesi.

A Roma il papa cerca a lungo di fare da mediatore per evitare una sorte drammatica alla città; ed altrettanto importante appare il comportamento di Sikelgaita, moglie del Guiscardo e sorella di Gisulfo, spettatrice dello scontro all'ultimo sangue tra i due nemici.

I cronisti che ci hanno lasciato la descrizione dell'assedio hanno fortemente caratterizzato il comportamento dei due condottieri.

Il Guiscardo è colui che porta a termine un piano prestabilito dalla divina provvidenza, un eroe positivo, in definitiva, magnanimo anche nella crudeltà.

Per contro Gisulfo, lo sconfitto, è descritto come crudele, spaccone, avido.

Un tipo veramente poco raccomandabile, sordo anche ai richiami del sangue: quando Sikelgaita cerca di ridurlo a più miti consigli dinanzi alla potenza dei normanni, Gisulfo le risponde di preparare l'abito a lutto...

L'assedio si conclude come si concludevano spesso gli assedi medievali: Salerno cade per fame, nel dicembre del 1076.

I destini dei due contendenti prendono strade diverse: Gisulfo vivrà ancora quattordici anni alla corte del papa, mentre il Guiscardo morirà prigioniero del suo sogno: quello di conquistare l'impero d'Oriente.

Con l'avvento dei normanni, inizia per Salerno il periodo di massimo splendore.

Vengono costruite nuove chiese e nuovi palazzi che andarono ad abbellire la città.

L'intraprendenza dei normanni non fu infatti solo militare, ma ebbe importanti effetti anche dal punto di vista architettonico, artistico e sociale.

E non soltanto, come si usa dire, per motivi estetici: in realtà la costruzione di palazzi, chiese e centri di potere corrispondeva anche alla volontà di dare maggior lustro alla città ed individuare immediatamente le fonti di emanazione del potere all'interno della cerchia cittadina.

